

lampada da tavolo a luce diffusa in acciaio inox satinato

modello da tavolo regolabile in altezza, caratterizzata da un'asta telescopica in acciaio che consente di variare la dimensione dell'elemento. Deve il suo nome alla particolare forma del diffusore in metacrilato opale bianco, che si divide in falde evocando le ali del pipistrello. Tuttora in produzione, la lampada è realizzata con tecniche di stampaggio sia del telescopio che del diffusore in metacrilato innovative per l'epoca in cui è stata progettata. La forma sfuggente della base conica si sviluppa verso l'alto, ampliandosi con un movimento fluido verso le nervature del diffusore. Anno: 1965

Materiali: Base e pomello in alluminio verniciato

Diffusore in metacrilato opal bianco

Telescopio in acciaio inox

Misure: Ø 55 cm



H 66/86 cm

Varianti: La lampada Pipistrello è disponibile con base e pomello nei colori bianco e testa di moro

Sorgente: 4x7W E14 fluorescente

Nel 2007 è stata presentata una Edizione limitata di 500 pezzi con la base in cromo lucido per festeggiare i 40 anni della lampada

**fotografare**

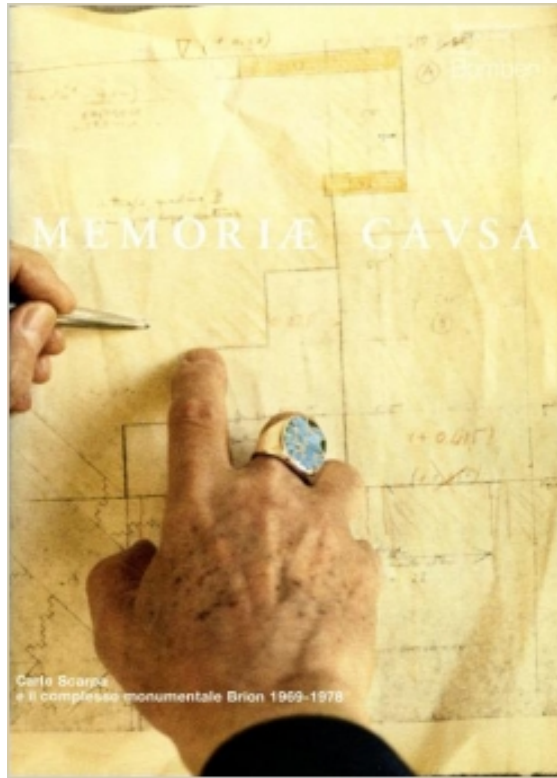
da: Barbara RADICE, Ettore Sottsass, ed Electa, Milano, 1993, pp. 26-28

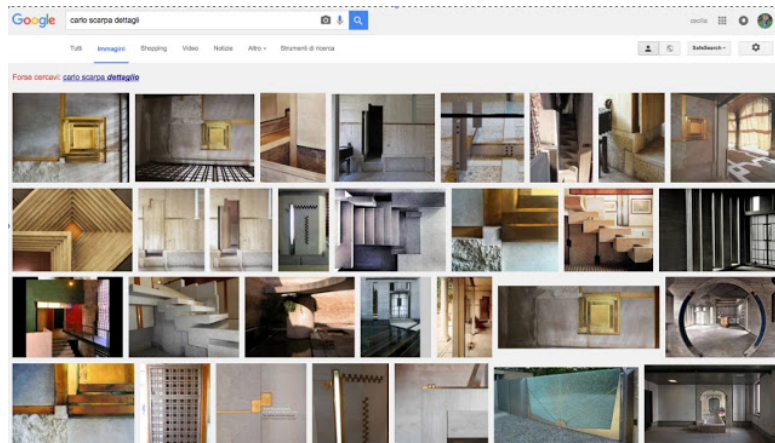
**Carlo Scarpa (Venezia 1906 - Sendai, Giappone 1978)**

*"Se l'architettura è buona, chi la ascolta e la guarda ne sente i benefici senza accorgersene. L'ambiente educa in maniera critica."*

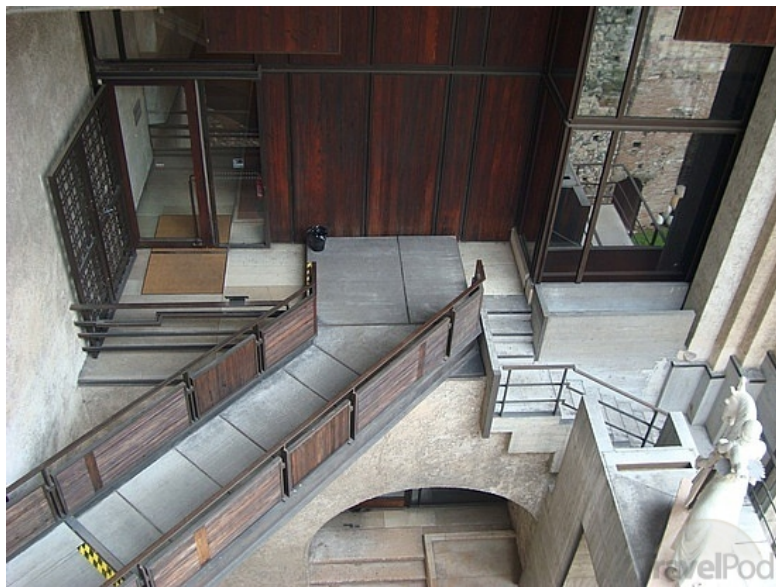


vedi: **Carlo Scarpa: il cemento nobile di Tomba Brion** - <http://www.cadememi.it/itinerari/carlo-scarpa-tomba-brion-il-cemento-nobile>

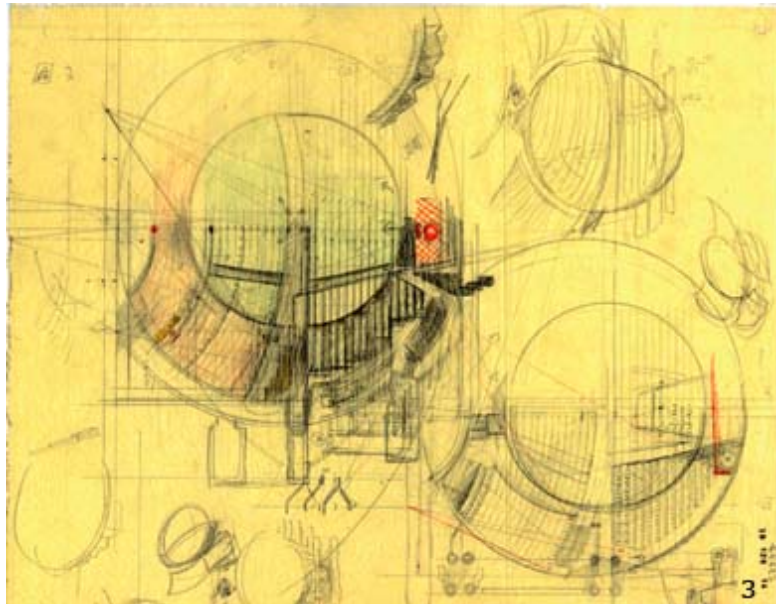


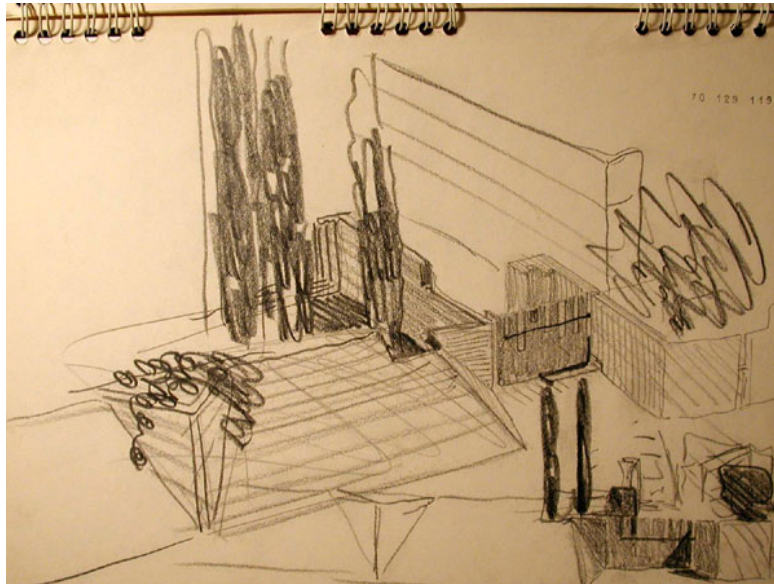




















da: **Carlo Scarpa**. *Lo spazio dell'abitare- Disegni scelti 1931-1963*, Centro Carlo Scarpa, Treviso, Archivio di Stato - Mostra 22 ottobre 2008 - 28 febbraio 2009

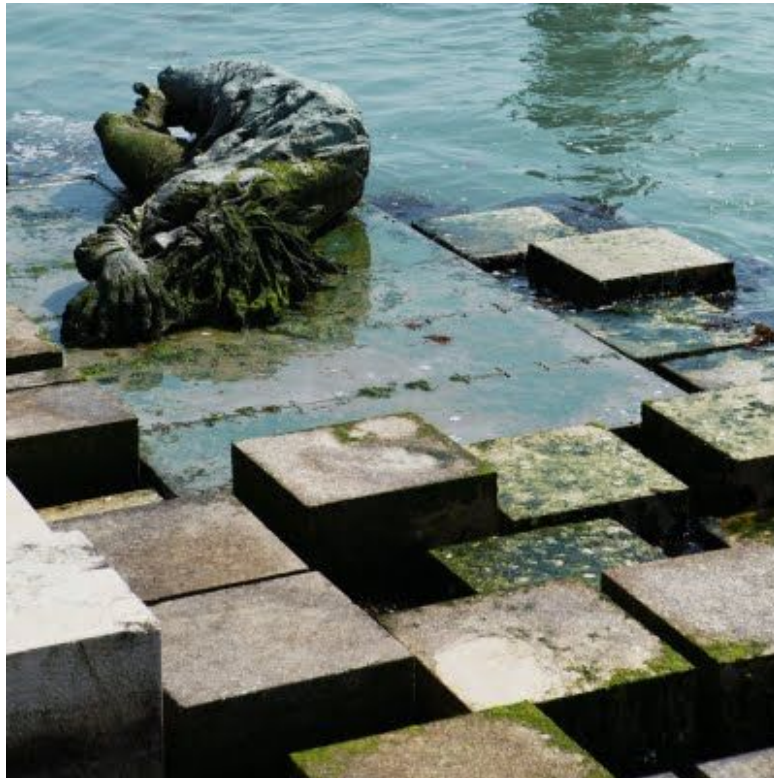
La mostra presenta una selezione di disegni in parte inediti di Carlo Scarpa, relativi ai progetti sul tema dell'abitare risalenti al periodo tra gli Trenta e i Sessanta, provenienti dalle collezioni del MAXXI architettura e custoditi presso il Centro Carlo Scarpa di Treviso.

- tra il 1961 e 1963 restaura la **Querini Stampalia, Venezia**
- showroom **Olivetti, Venezia 1957-8**
- **tomba Brion, cimitero di San Vito, Treviso (1969-78)**
- **Museo di Castelvecchio, Verona (1958-74)**
- **ingresso IUAV, complesso conventuale dei Tolentini, progetto 1966-71, (esecuzione Serio Los, 1983), Venezia**
- *vedi:*
-

1. CECILIA POLIDORI DESIGN Lezioni 2010- 2011: [PAGINA 5 aggiornamenti](#)
2. #ksavienna - Venice - Scarpa - Querini Stampalia (18) | Flickr - Condivisione di foto!
3. carlo scarpa, architect: fondazione querini stampalia, venice 1961-1963. garden detail, well head support. | Flickr - Condivisione di foto!
4. carlo scarpa, architect: brion tomb, san vito d'altivole cemetery, 1969-1978 (largely completed by 1972) | Flickr - Photo Sharing!
5. carlo scarpa, architect: biennale pavilion for venezuela, venice 1954-1956. | Flickr - Photo Sharing!
6. carlo scarpa, architect / augusto murer, sculptor: la partigiana veneta, venice 1964-1969 | Flickr - Photo Sharing!(In 1968, Scarpa designed the base for a sculpture by Augusto Murer, representing the 'partigiana'. The sculpture represents a woman, lying with her hands tied, and was placed on a platform floating on the water. The base is made from concrete with copper plates, and is surrounded by an irregular 'field' of concrete and stone prisms with varying heights.)
7. interno padiglione veneto 1961 torino - Cerca con Google - & Classici del design: sistema V+V (lampadario Giogali) - Arte e dintorni

da: C POLIDORI \_ LEZIONI 2010-11/ PAGINA 5 aggiornamenti



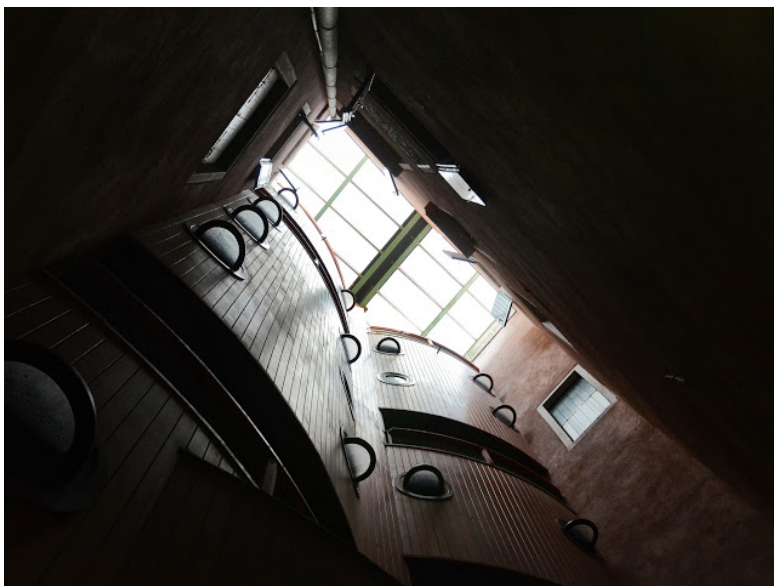






Monumento *Partigiana veneta*, Venezia, 1965-69













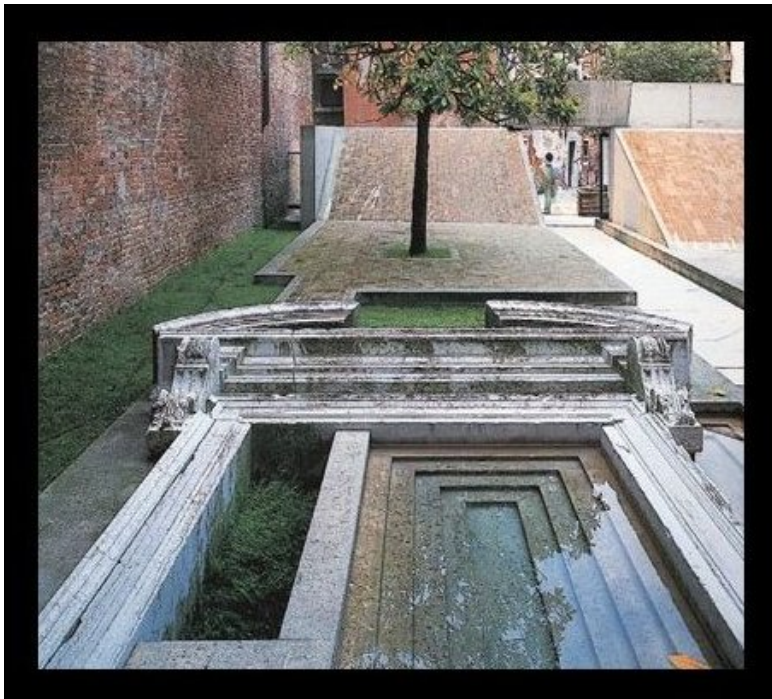












foto Antonio Manno, 2012





foto Antonio Manno, 2012

a proposito di CARLO SCARPA, Biblioteca e Fondazione Querini Stampalia Venezia





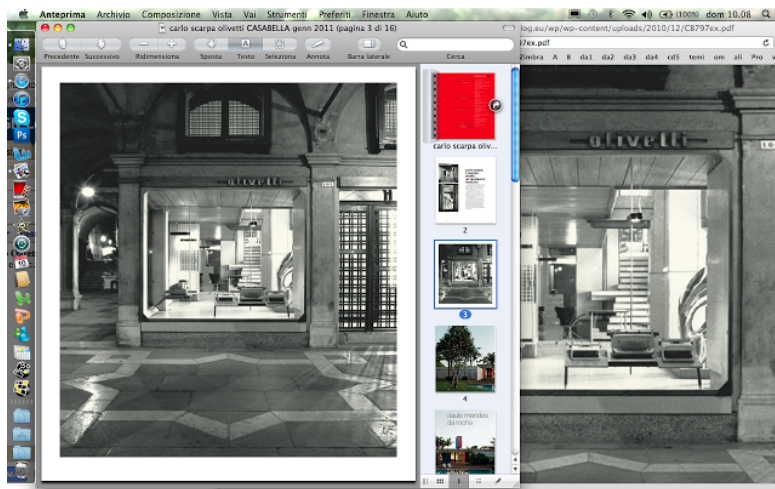
il portegoLa funzione di questo percorso in cemento rivestito in pietra è quella di irregimentare e del negozio Olivetti,

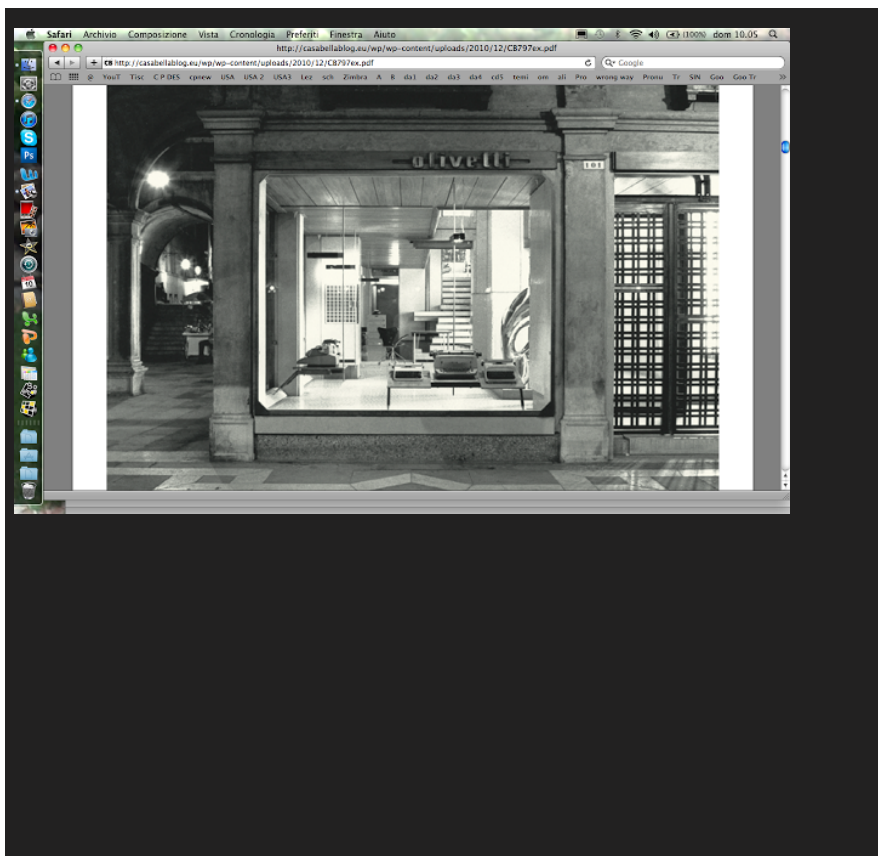
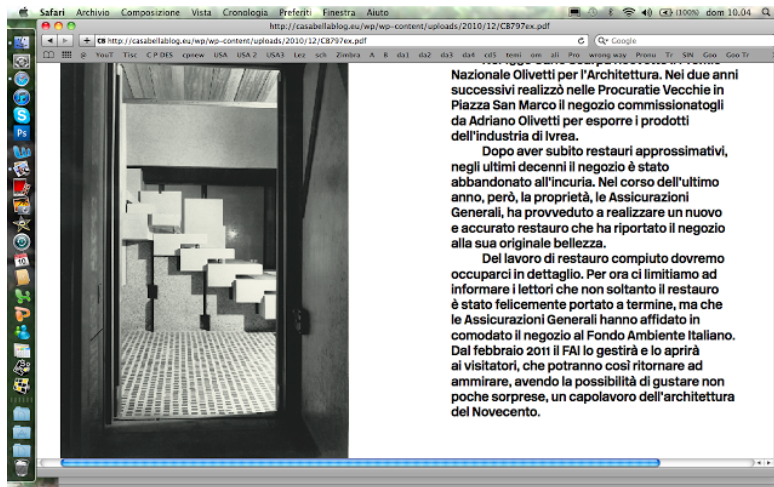


**Description:** L'invasione del piano terra da parte dell'acqua della laguna in occasione del fenomeno in Piazza San Marco, dell'"acqua alta". La salvaguardia del piano terra da questo fenomeno viene realizzata da porticato, 1957-8, Scarpa intessendo con l'acqua un dialogo fatto di una forte articolazione altimetrica restaurato (vedi dell'intervento, di punti nei quali l'invasione dell'acqua è consentita, ma mediata da revisione in aula L2/ gradoni in pietra che ne misurano il livello, di altre zone nelle quali l'acqua viene design A, del 7 aprile convogliata in canaline perimetrali, fino appunto alla completa difesa della zona 2011) espositiva o alla completa invasione, a livelli diversi, della stanza a fianco del da: CASABELLA, EDITORIALE portego. Qui perimetralmente viene ribassato il pavimento in modo da lasciare in vista il **Carlo Scarpa, il negozio Olivetti: un capolavoro restituito**, n. 797, gennaio 2011, p. 2 e succ. Carlo Scarpa e Paulo Mendes da Rocha | CASABELLAweb anno 2"

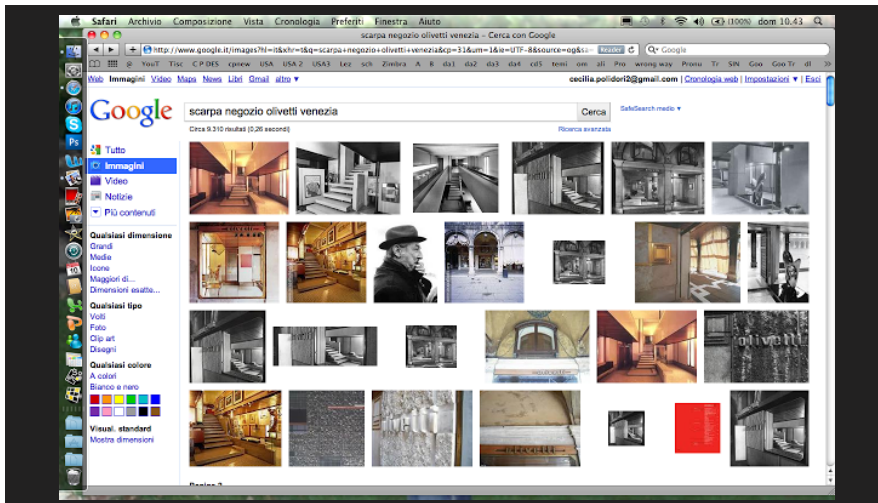
Quest'aula, annunciata nel percorso da una iscrizione disegnata da Scarpa, viene ottenuta dall'antico portego del palazzo isolando uno spazio con due vetrate, una verso la porta d'acqua e una verso il giardino. In questo modo la caratteristica originaria di questo spazio, quella cioè di essere "passante", di collegare acqua e terra - canale e giardino - viene rispettata anche se portata a generare uno spazio completamente diverso. L'eco della vibrazione di acqua e luce viene ripresa dalle geometrie del pavimento della sala, in lastre di calcestruzzo lavato e corsi di pietra. Questo pavimento sale sulla parete formando un'alta zoccolatura oltre alla quale si trovano due fasce di travertino separate da una rotaia di ottone ad altezza dell'occhio, predisposta per le esposizioni temporanee. Scarpa ha predisposto per la sala un doppio sistema di illuminazione: fra le lastre di travertino sono collocate lampade verticali poste dietro a vetri acidati, che riprendono le fasce di pietra d'istria del pavimento. Per le esposizioni temporanee invece vi erano punti luce (attualmente questo sistema di illuminazione è stato sostituito da faretti orientabili). Sulla destra, attraverso una porta in travertino, si accede alla saletta originariamente riservata ai conferenzieri. Gli spazi descritti, e il percorso che li unisce, sono costellati di elementi preziosi, come l'involucro che accoglie i due termosifoni dell'aula, scultura in pietra d'istria decorata con bande in oro zecchino, ed il pannello del quadro elettrico nell'atrio, formato da due quadrati di ottone intersecati, o come le vasche in pietra, o la lampada posta a pavimento, senza tralasciare l'elaborato disegno dei cancelli delle porte d'acqua. Il fondo della sala è costituito da una vetrata di separazione dal giardino che ha struttura autonoma rispetto alle colonne presenti, distinguendo in questo modo non solo vecchio e nuovo, ma anche ciò che ha funzione strutturale da ciò che costituisce un diaframma. Esterno e interno si confondono, si compenetrano: l'acqua lambisce gli spazi interni, il portego prosegue all'esterno, nel giardino, creando una forte unità spaziale.

<http://casabellaweb.eu/2010/12/25/carlo-scarpa-mendes-da-rocha/>









- del negozio Olivetti, in Piazza San Marco, porticato, 1957-8, restaurato (vedi revisione in aula L2/ design A, del 7 aprile 2011)  
da: CASABELLA, EDITORIALE **Carlo Scarpa, il negozio Olivetti: un capolavoro restituito**, n. 797, gennaio 2011, p. 2 e succ.  
Carlo Scarpa e Paulo Mendes da Rocha | CASABELLAweb anno 2°  
<http://casabellaweb.eu/2010/12/25/carlo-scarpa-mendes-da-rocha/>



foto Davide Ferrante



Carlo Scarpa, poltrona Club





Carlo Scarpa nasce a Venezia nel 1907. Intellettuale, artista, architetto e designer è stato un personaggio isolato, controverso, spesso osteggiato. Una personalità eclettica, la cui cultura è stata alimentata da molteplici e assidue frequentazioni con artisti, architetti, studiosi. La sua formazione avviene nella città di Venezia dove nel 1926 ottiene il diploma di professore di disegno architettonico all'Accademia delle Belle Arti e inizia la propria attività didattica presso lo IUAV che porterà avanti fino al 1977, ricoprendo ruoli sempre diversi. Nel 1927 inizia la collaborazione di Carlo Scarpa con i maestri vetrai muranesi come designer per la **ditta Cappellin e C.**, dove sperimenta per quattro anni le qualità e le possibilità creative offerte dal materiale vitreo. Questo rappresenterà un importante precedente per la futura collaborazione con **Venini**, per il quale dal 1934 al 1947 Scarpa assume la direzione artistica dell'azienda. Con **Venini Scarpa** prende parte alle più prestigiose mostre internazionali del design e nel **1934 la Triennale di Milano** gli conferisce il diploma d'onore per le creazioni in vetro esposte. Dal 1948, con l'allestimento della mostra antologica di Paul Klee, inizia una lunga e prolifica attività di collaborazione con la Biennale di Venezia. Una serie di mostre personali danno occasione a Scarpa di presentare la propria opera in Italia e all'estero. Tra queste si possono citare quella del Museum of Modern Art a New York nel 1966, di Venezia nel 1968, di Vicenza, Londra e Parigi nel 1974 e di Madrid nel 1978. Al primo viaggio in Giappone del 1969, fa seguito quello del 1978 durante il quale, il 28 novembre, Scarpa muore in un incidente a Sendai. Solo dopo la morte riceverà il conferimento della laurea honoris causa in architettura.

Introducing the Carlo Scarpa monograph | Architecture | Agenda | Phaidon Carlo Scarpa | Architettura | Phaidon Store javascript::

► Carlo Scarpa - A Profile (documentary) - YouTube







GLASS DESIGNS  
MURANO, 1926-1947

In 1926, the same year Scarpa began teaching at the newly opened IALMA, he initiated a parallel second career as a glass designer working in Murano, first with his father, Cappello from 1926-31, and then with Franco Bertoni from 1931-47. Scarpa became an acknowledged master in glass design well before his architectural work began to receive substantial recognition, and many of his glass designs are still in production today. Scarpa manufacturing is an ancient craft tracing back to Roman times, a tradition that has been practiced at the highest levels in Venice from the times of the Republic to today. It is in many ways inextricably bound to the city. Scarpa writes that glass has the same resonance as Venetian in the understated character of the city. "If in fantasy the shores of Venice appear as the waves' petrification, then Venetian glass, composed of sand and water, expresses the last curvature of the cold undersea, the slow, appressed yet brittle curves of dimly translucent water."

As mentioned, Cappello had been the client for one of Scarpa's first important architectural commissions in 1926, the year the company was founded. The next year Scarpa began to work as a designer at the company and in 1927, Scarpa replaced the firm's lead designer, Vittorio Zucchi. Scarpa's brother, Gigi, recalls this early period at Cappello:

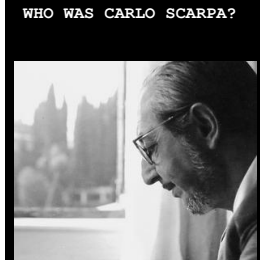
"I still remember well the enthusiasm with which [Scarpa] spoke of the tubular vase adorning, in solemn central position, Paolo Veronese's [Zanucka] in the Accademia Gallery, and of Cappello's desire to produce works equally transparent, equally coloured with the same perfection. These pieces are the fruit of the characteristic, fundamental to Carlo Scarpa's art, which springs from his search for perfection. His unceasing, studied attention to every smallest detail, and his need to be contented in the quest for perfect results, craftsmanship included, were well known."

Over Scarpa's twenty-plus year career as a glass designer he spent countless hours with the glass-blowers and craftsmen at the kilns, first learning common techniques, then refining one or two and eventually inventing new ones, many of which remain in use today. As Carlo Scarpa noted, Scarpa acquired a singular knowledge of glass as a material thanks to the fact that the best craftsmen of the time worked in the Cappello kiln house, glass-blowers who were renowned for their technical skills and, above all, for the extraordinary colours they were capable of creating. "Within a number of Scarpa's designs were produced, he gave the first attention to the concept of water production. Many of his designs were about a bowl, where due to the extreme difficulty of the craft required in the production or to the fact that he employed the unique remains of that day's materials left at the bottom of the kiln, in his glass designs, Scarpa exhibited a deep understanding of the traditional glass-blowing, conservation and finishing techniques of Murano."



Scarpa's first glassworks may be identified by their cone-shaped foot, which was the invention, and the consistent use of pure primary colors. Scarpa's whiteness from water-glass-making procedures that glass could be distinguished from other materials, the porcelain, primarily by its transparency and that, the earliest cones featured meeting transparent pieces including his tubular glass pieces, lined with strongly colored thin filigree. Scarpa's red, or white glass pieces, are notable, therefore, resulting from Scarpa's tradition. Above all, many pieces using the mullin technique, which involved pieces of coloured alumina glass being fused into the interior while glass was in surface. Additionally, Scarpa employed glass and stone bases, adapting it to the site and glasswork where used as continuous railing in so as to define the metal, even the five glass Scarpa vessels at Cappello, yet separate glass objects were fabricated to his designs.

1. Scarpa, Carlo, "The Glass Design of Carlo Scarpa," in *Carlo Scarpa: Architecture and Design*, ed. Giancarlo Piretti, Milan: Electa, 1978, p. 100.  
2. Scarpa, Carlo, "The Glass Design of Carlo Scarpa," in *Carlo Scarpa: Architecture and Design*, ed. Giancarlo Piretti, Milan: Electa, 1978, p. 100.  
3. Scarpa, Carlo, "The Glass Design of Carlo Scarpa," in *Carlo Scarpa: Architecture and Design*, ed. Giancarlo Piretti, Milan: Electa, 1978, p. 100.  
4. Scarpa, Carlo, "The Glass Design of Carlo Scarpa," in *Carlo Scarpa: Architecture and Design*, ed. Giancarlo Piretti, Milan: Electa, 1978, p. 100.



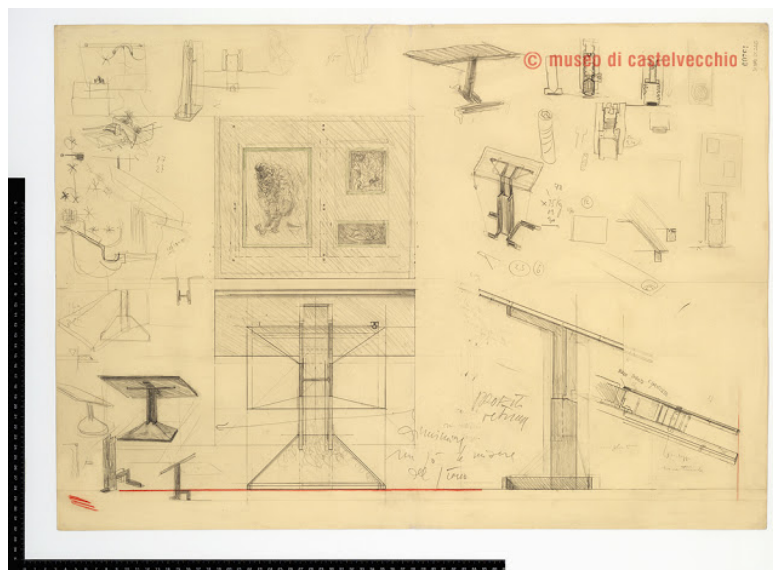
**Carlo Scarpa (1906-1978)** fu una figura unica della seconda generazione di architetti moderni, in una sola volta profondamente radicato nella cultura arcaica e anacronistica di Venezia, ma anche di capace di tradurre l'antica città tessendo le più moderne concezioni spaziali... Per una laurea ineguagliata da qualsiasi altro architetto moderno, Scarpa si trovava in due mondi: l'antico e il moderno - ..attraverso il suo lavoro ha sempre unito questi due mondi, la costruzione di una nuova interpretazione della conservazione architettonica e ristrutturazione producendo opere che integrano, impegnano e trasformano il loro luogo.



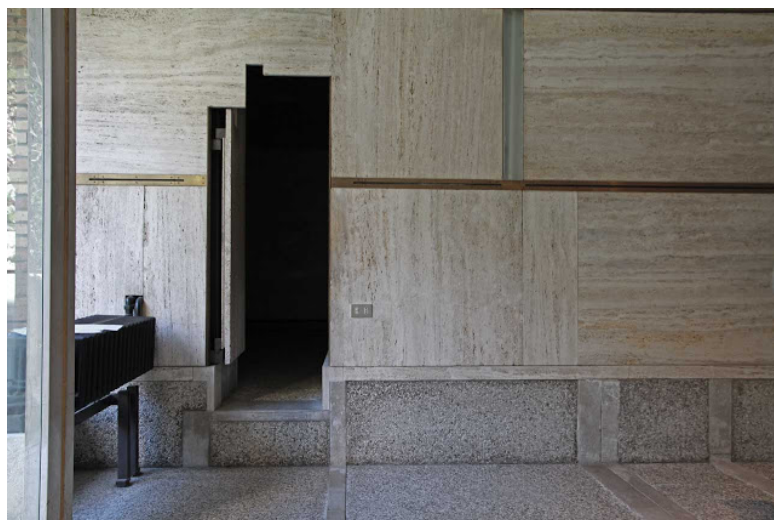


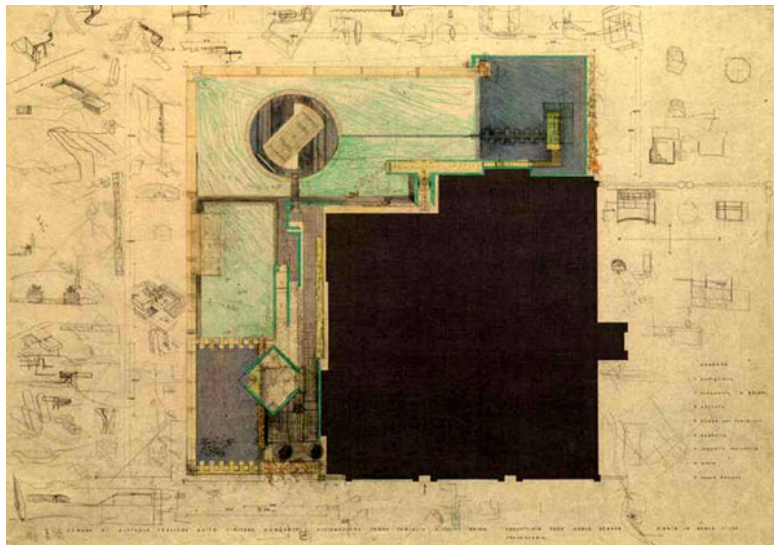




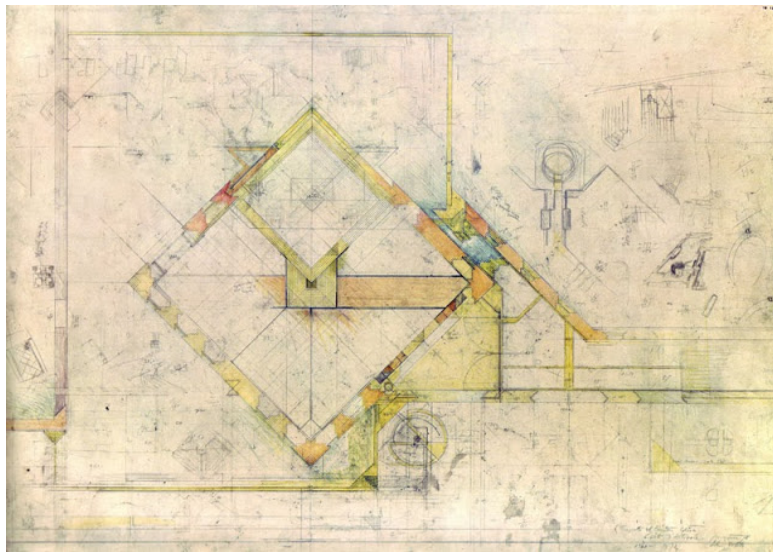
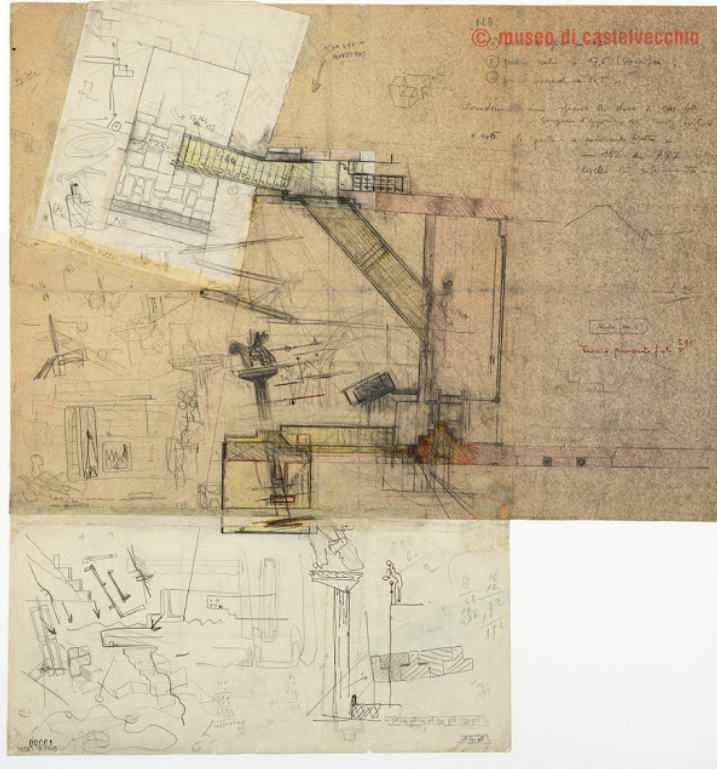






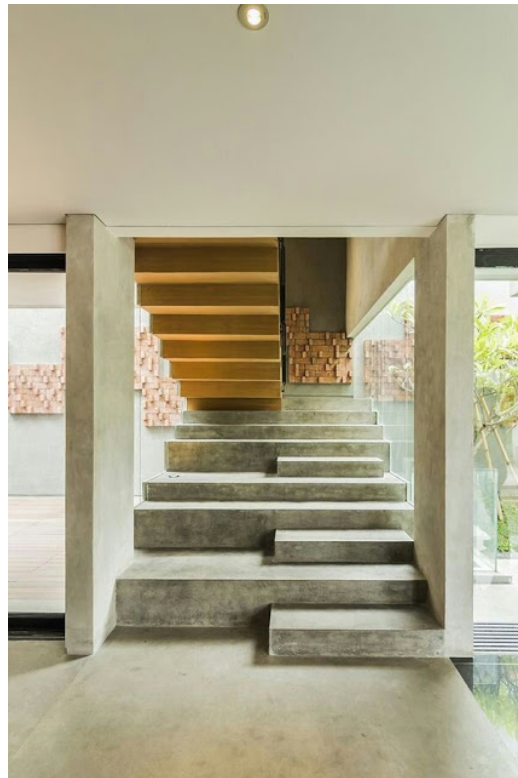






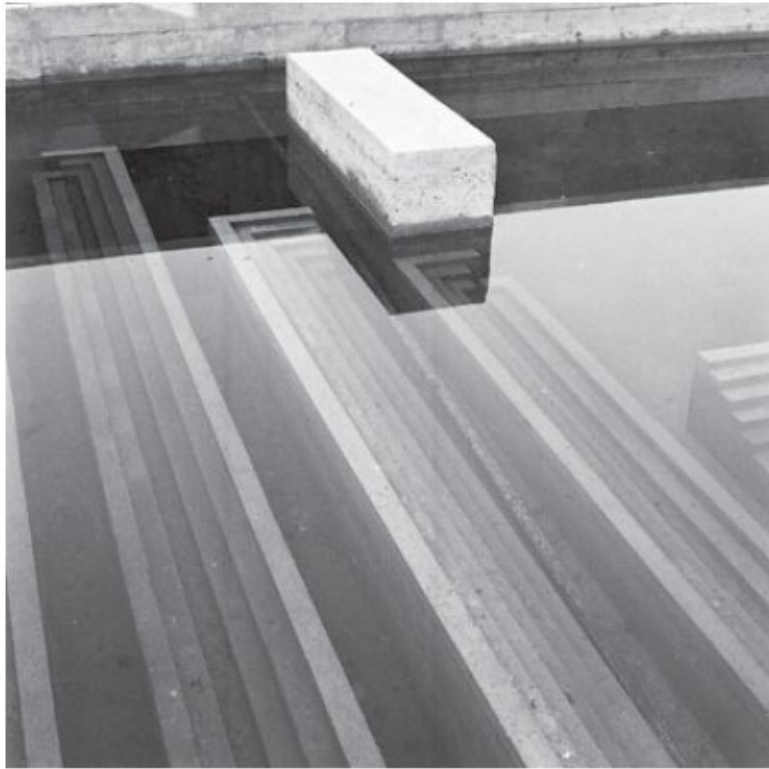






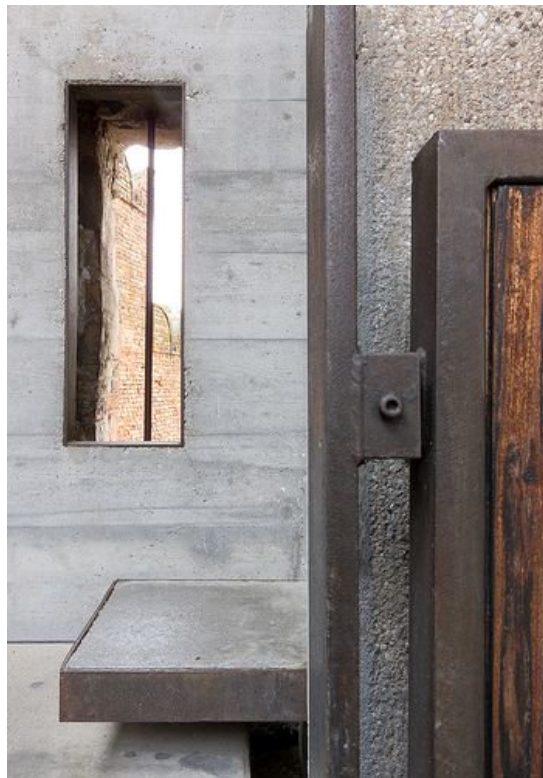








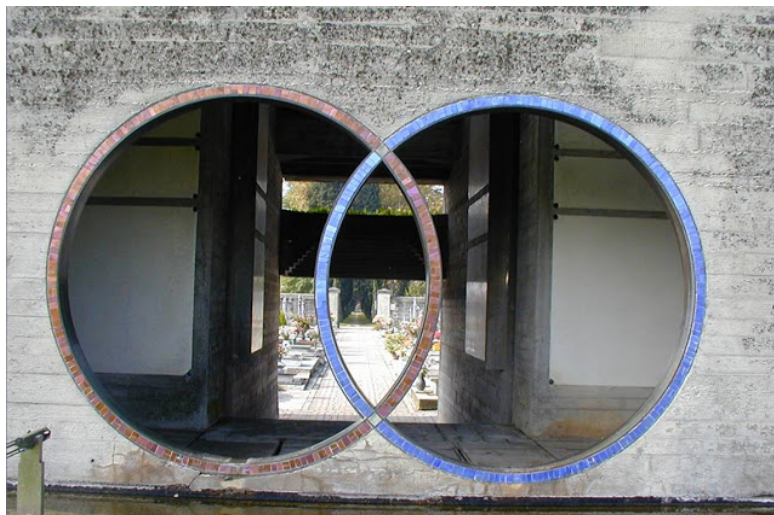
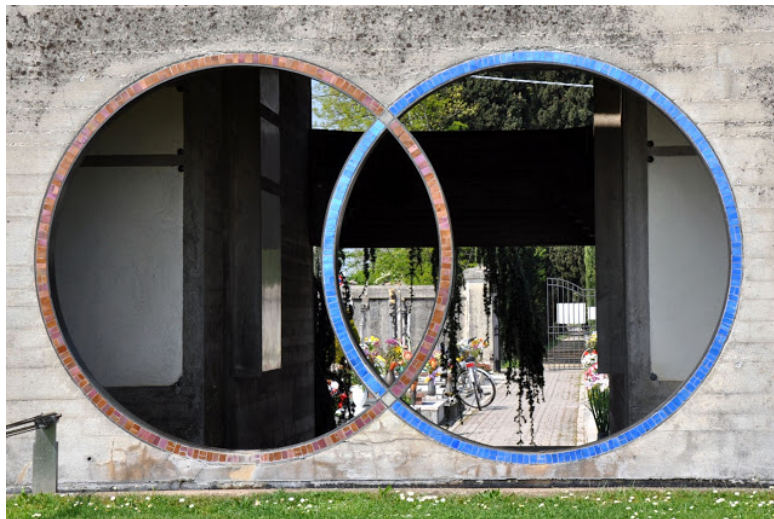
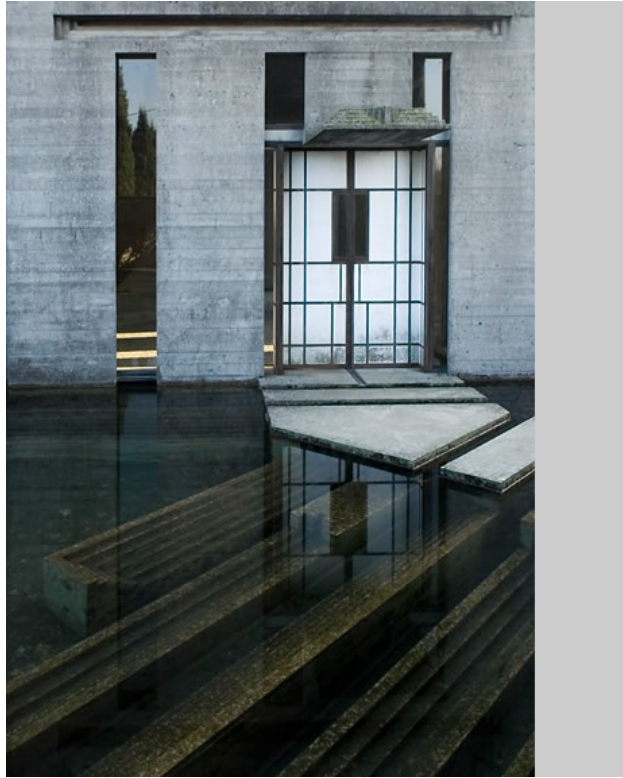






















altro gioiello della città che, pur con una storia certamente meno drammatica, ha rischiato seriamente di scomparire nell'oblio, riuscendo alla fine a riemergere in tutta la sua raffinata bellezza. Stiamo parlando del Negozio Olivetti, il cui allestimento venne affidato negli anni '50 all'architetto Carlo Scarpa. Negli anni '70 il Negozio diventerà anche sede di piccole mostre d'arte d'alta qualità, come quella dedicata a Dino Buzzati. Il Negozio, situato sotto i portici delle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, verrà poi chiuso e abbandonato negli anni '90. Dopo averne curato il restauro le Assicurazioni Generali, proprietarie del Negozio, ne hanno affidato la gestione al FAI (Fondo Ambiente Italiano) che lo riaprirà al pubblico a Febbraio 2011, restituendo così agli italiani un'icona del Novecento. Il Negozio diventerà "Museo di se stesso" e luogo di incontro, di informazioni e proposte culturali di alto livello.

da: [scalpello.blogspot: carlo scarpa negozio olivetti venezia](#)

da: [Picasa Web Album - Antonio Manno](#)

da: [Riapre a Venezia il Negozio Olivetti di Carlo Scarpa | Venezia vive](#)

da: [Flickr: Album di superfici di architettura](#)

da: [Crossing.it • Leggi argomento - Carlo Scarpa Tomba Brion e altri capolavori](#)

da: [Scarpa at Kaboodle](#)

da: [Carlo Scarpa architetto veneziano](#)

da: [KRISTIN HARRIS - ARCH1390: Significant Architect - Carlo Scarpa](#)

da: [christian kerber](#)

Il sistema V+V è stato ideato tra il **1961-66** dall'architetto Angelo Mangiarotti e messo in produzione dalla Vetreria Vistosi nel **1967** (successivamente è stato prodotto dalla Skipper) e prende il nome dal termine veneto '*giongher*' che indica il laccio utilizzato in campagna per legare il carro al giogo.

L'idea di questo sistema di installazione luminosa deriva - secondo quanto esposto dallo stesso designer milanese - dall'osservazione di un enorme lampadario modulare realizzato con prismi di vetro che Carlo Scarpa aveva progettato appositamente per il Padiglione del Veneto all'interno dell'**Esposizione Italia '61 tenutasi a Torino**, struttura che necessitava di un grande traliccio aereo metallico di sostegno.

Il grande apparecchio di Scarpa dialogava dall'alto, con una serie di parallelepipedi costituiti da vetrate colorate - sempre di suo progetto - collocati al centro sala. L'allestimento, spettacolare e raffinatissimo, potenziato da un bacino d'acqua, era caratterizzato da un acceso cromatismo ed intendeva rievocare con forme moderne, le particolari condizioni atmosferiche e naturali della regione che ispirarono i grandi maestri della pittura veneziana, inventori del colore come cromatismo quale effetto originato dalla luce.



Ugo Mulas, Lucio Fontana,  
Milano, 1964 (*L'attesa*)







CARLO SCARPA - *Esposizione Italia '61 Torino* - sistema V+V (lampadario Giogali)



Ugo Mulas, *Roy Lichtenstein*, New York, 1964